

POLITICA

MARCO BUCCIANTINI
mbucciantini@unita.it

Non sono solo scontrini: sono la biografia della classe dirigente e sono il carburante dell'antipolitica. Come i governanti spendono i soldi pubblici. Balocchi erotici e banchetti reali, viaggi e regali (tanti, tantissimi, per sé, per mogli, amanti, amici, per figurare nobili e generosi - con i soldi degli altri). Sono oltre 500 gli amministratori indagati per reati simili nella mentalità ma assai diversi nella sostanza: corruzione, truffa, peculato, rimborsi illeciti. È la maschera scivolata via, anzi, strappata dal delirio di onnipotenza di un certo modo d'intendere il potere, fino a ridicolizzarlo. È una malattia semperiterna che si è aggravata con la riforma del Titolo V della Costituzione, una buona intenzione di matrice federalista, finita così: è l'alba del nuovo millennio quando le Regioni s'irrobustiscono e crescono, anche nel numero dei consiglieri (e nelle relative spese) tanto che dopo un decennio è dovuto intervenire il governo centrale con un decreto per fissare dei limiti. Intanto, i consiglieri regionali sono 1.117, la Sicilia è arrivata a 90, il debito generato da Regioni e Province autonome ogni anno supera i 15 miliardi di euro. E la reclamizzata contrazione delle indennità è spesso imbrogliata dall'aumento dei forfait (in Veneto e Piemonte).

In questo carnevale colpisce la ricerca di status symbol ormai sdrucciti, i cellulari, le borse Louis Vuitton dei parlamentari siciliani che sono indagati per rimborsi record da 12 milioni di euro, e poi la nottata nell'albergo di lusso, il night club dei molisani, che fra i bollenti divani hanno lasciato milioni di euro, altro che mance, e una certa voracità che è in continuo aggiornamento nell'inventario delle varie procure d'Italia che s'interessano dell'uso distorto dei finanziamenti ai partiti in tutte le Regioni della Penisola, escluse - per ora - Toscana e Puglia. È un'allegoria sublime: infatti il grosso va via nel cibo. Il denaro pubblico, in sostanza, se lo mangiano. Roba da colesterolo, cene elettorali da migliaia di euro, cene con gli amici, cene personali, matrimoni sponsorizzati, 24 chili di salame (ne risponderà in tribunale Carlo Porcari, capogruppo del Pd lombardo, che lanciava la dieta con 600 euro di pasticci, ma in quel Parlamento hanno fatto razzia pidellini e leghisti: 54 consiglieri sono indirizzati verso il rinvio a giudizio). E formaggi, con l'Auricchio fatto passare per «regalo istituzionale» dall'ex assessore Giovanni Rossoni (Pdl), e ancora cotechini, sushi, tagliate d'aragosta (l'esponente del Partito dei pensionati) e bollicine per digerire. Solo in Lombardia è stato saccheggiato così un milione di euro nel 2012 (la Lega spadroneggia con 597mila euro).

Ci sono peculiarità territoriali, in Campania sono stati spesi 11mila euro per i caffè, e da quel consiglio è partita la più numerosa transumanza verso Roma: molti dei consiglieri indagati sono nel frattempo divenuti onorevoli. In Basilicata la procura ha additato un sistema «creato da un vero specialista», come scritto dal gip di Poten-

I CASI E I PROTAGONISTI PIÙ FAMOSI



Gli spazzolini del Trota

Renzo Bossi, che suo padre definì il Trota, scaricò sui conti della Lega e di tutti i contribuenti i prodotti Apple che esistono in circolazione, un frigorifero (per tenere in ghiaccio le Red Bull), due spazzolini con il nome scritto sopra (è vero) e un rilevatore di autovelox.



Il Suv di Batman

Franco Fiorito detto «Er Batman» fu il primo di una lunga lista. Le sue spese nel Consiglio regionale del Lazio sono diventate un «must». Fu lui a richiedere e ottenere un Suv per poter circolare a Roma nei giorni della tormenta del 2012: 35 mila per una Jeep «Wrangler» nuova di pacca.



Le mutande di Cota

Il presidente leghista è tra i destinatari degli avvisi di garanzia nell'ambito dell'inchiesta della procura di Torino sui rimborsi dei gruppi regionali. Tra le tante cose che Roberto Cota si è fatto rimborsare ci sono anche le famose mutande verdi comprate in un viaggio negli Stati Uniti.

Viaggi, mutande, banchetti La carica dei cinquecento

● «Rimborsopoli» non risparmia ormai nessuna Regione. Soldi pubblici usati con grande fantasia. I reati: corruzione, truffa, peculato, rimborsi illeciti



C'era anche il governatore del Lazio Renata Polverini tra gli ospiti del party in stile antica Grecia organizzato al Foro Italico

za, per gonfiare fatture di ristoranti con la semplice aggiunta di un numero: un conto da 23 euro diventava 230, da 92 saliva a 292, tutti rimborsati. Sono scandali che appaiano maggioranze e opposizioni, fino ai vertici, come nel caso lucano dove la giunta è terminata con le dimissioni del governatore Vito De Filippo, per l'acquisto di oltre 3mila euro in francobolli.

La contraffazione delle tariffe è il territorio di pascolo degli specialisti del rimborso chilometrico, che alcuni consigli regionali hanno già comunque aggiornato: in Umbria, dove la distanza massima fra la sede dell'assemblea a Perugia e i cantucci più angusti del territorio non supera i 100 chilometri, è stato stabilito un rimborso annuo fino a 4.200 euro. Altrove è contestato l'impiego facile dei buoni benzina (Piemonte), mentre l'ex assessore lombardo Davide Boni avrebbe comunicato alla Regione di essere residente a Sabbioneta (Mantova) mentre dal 2003 si era trasferito a Milano, ottenendo così 27mila euro per spese di viaggio cui non aveva diritto. E per spostarsi in città usava pure l'autista, a carico della Regione.

Certo, fanno più «colore» i corsi da ballo dei consiglieri calabresi, un posto dove i gruppi gestivano 4 milioni di euro l'anno, o le frizzanti Red Bull che sostenevano il Trota nelle sue faticose giornate. Renzo Bossi esagerò, lo sappiamo: scaricò sui conti della Lega tutti i prodotti Apple che esistono in circolazione, un frigorifero (per tenere in ghiaccio le Red Bull), due spazzolini con il nome scritto sopra (è vero) e un rilevatore di autovelox, per non doversi fare rimborsare anche le multe. Il campionario del rampollo sembrò l'abisso della degenerazione, e invece si è scivolati più in basso, fino alle parti più intime: ci sono le mutande orgogliosamente verdi del governatore Roberto Cota e c'è il vibratore da 25 euro comprato dai consiglieri del Freiheitlichen, gruppo germanofono di estrema destra della provincia di Bolzano, principale forza d'opposizione. Curiosamente, il manifesto del partito si proponeva purezze: «No agli immigrati e no ai parassiti sociali». La protesta contro i parassiti ha gonfiato negli anni il consenso della Lega, fino a portarla alla guida delle tre regioni più ricche del Paese: Piemonte, Lombardia e Veneto. Ma quanto sangue hanno succhiato, i padani. Ci fosse un rapporto partito/rimborsi illegali, la Lega dominerebbe la triste classifica: c'era chi - come Stefano Galli - scaricava sui contribuenti anche il matrimonio della figlia.

Quando cominciarono a circolare della foto farsesche, ma drammaticamente vere, sulle festose cene dei governanti laziali ai tempi di Renata Polverini (anche lei adesso parlamentare), si mischiarono i generi giudiziari e comici, tanto sembrò perversa (e dunque limitata) quella pratica. Il protagonista era Franco Fiorito detto *Er Batman* da quando cadde dall'Harley-Davidson nel tentativo di metterla in moto. È stato recentemente condannato in primo grado a 3 anni e 4 mesi per appropriazione indebita di 1,3 milioni di euro. Non era una farsa, non resterà l'unico condannato.

«Con gli immigrati Tbc in mensa»: bufera sulla Lega

Lo spettro di «tubercolosi, salmonellosi» agitato per invocare da Bruxelles controlli più stringenti sui lavoratori stranieri nelle mense di scuole e ospedali. Questa la norma anti immigrati proposta dalla consigliera regionale lombarda Maria Teresa Baldini, che ha allarmato l'opposizione ma ha fatto sobbalzare persino i suoi colleghi della Lista Maroni al Pirellone. Dove peraltro la maggioranza aveva già bocciato, l'estate scorsa, il pediatra per i figli di stranieri irregolari. L'emendamento choc è stato ritirato, ma ha riaperto i riflettori sull'ennesima deriva razzista della Lega Nord. Un segnale da non sottovalutare anche in vista delle imminenti elezioni europee, secondo il deputato Pd della Commissione Esteri Khalid Chaouki. Che sollecita «sanzioni» per quegli eletti che incitano al razzismo dal loro scranno nelle istituzioni.

I PRECEDENTI DI BALDINI SUI ROM

Non lasciava spazio ai dubbi, il testo presentato da Baldini in commissione Sanità sul programma di lavoro della

IL CASO

A. COM.
acomaschi@unita.it

La consigliera Baldini al Pirellone: controlli Ue sui lavoratori stranieri nella ristorazione. La lista Maroni si dissocia. Choauki (Pd): sanzioni agli eletti razzisti

Commissione europea 2014. La consigliera avrebbe voluto sollecitare l'Europa a «porre particolare attenzione ai controlli nell'ambito della sicurezza alimentare, relativi alle patologie infettive dovute anche all'impiego di personale straniero nei processi di produzione, distribuzione e somministrazione di alimenti negli ambienti scolastici, sanitari e socio-sanitari». Un emendamento anti immigrati vero e proprio, tutto giocato

sull'equiparazione tra infezioni e «persone che vengono da molto lontano, da Paesi che non hanno un servizio sanitario o comunque un servizio molto diverso da quello italiano. Anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità registra un aumento in Italia dei casi di tubercolosi», «argomenta» in modo del tutto generico la leghista Baldini. La stessa consigliera che qualche settimana fa aveva commentato così proposta della giunta milanese Pisapia di destinare ai rom la caserma in disuso: «Rinchiudiamoli lì dentro e vediamo quanti bambini sono affetti da tubercolosi». E che aveva dipinto come «un'invasione» la presenza sul territorio dei bambini, figli di immigrati non in regola con il permesso di soggiorno.

La vicepresidente Pd del Consiglio Regionale lombardo Sara Valmaggia bolla l'emendamento sulla sanità come «inaccettabile, con un pregiudizio insostenibile contro gli stranieri». Ma è troppo anche per gli altri supporter di Maroni, il capogruppo al Pirellone Stefano Bruno Galli già nella mattinata di ieri e a poche ore dal voto ne prende le

distanze, «ci dissociamo. Quella di Baldini è una posizione del tutto personale. Per noi i controlli sulla sicurezza alimentare vanno effettuati senza distinzioni su tutto il personale coinvolto nei processi di produzione, distribuzione e somministrazione di alimenti». Battuto un colpo anche gli alleati in maggioranza del Ncd, «se Baldini non avesse ritirato l'emendamento avremmo votato contro una proposta pretestuosa e inaccettabile» avverte Stefano Carugo, «il tema sollevato è del tutto infondato. Dobbiamo evitare di creare strani allarmismi nei nostri cittadini con proposte propagandistiche». Ma è su uscite come questa che il Carroccio ha (anche) costruito la sua fortuna politica, peraltro ora sotto scacco. Così Chaouki riflette, «temo un'escalation di nuove trovate razziste in vista delle Europee, c'è il tentativo di tornare al linguaggio più becerato per richiamare quello zoccolo duro della Lega che purtroppo è affezionato a questa propaganda. L'opposizione del Pd a questa deriva è fortissima, ma servono anche sanzioni agli eletti che scelgono un linguaggio razzista».

CLINICA DEGLI ORRORI

**Il pm: «L'ex primario mutilava i malati»
Chiesto l'ergastolo**

L'ex primario della clinica Santa Rita di Milano, Pier Paolo Brega Massone, non ha esitato «per soldi» a eseguire interventi inutili «con mutilazioni» nemmeno di fronte a dei «malati terminali», dimostrando di non possedere «il senso dell'umana pietà». Lo ha spiegato il pm Grazia Pradella prima di chiedere l'ergastolo per il medico, accusato di quattro omicidi volontari. Secondo il pm, Brega ha dimostrato una «indole malvagia» e «la sua coscienza non è la nostra di comuni cittadini e nemmeno quella di un medico». Il pm alla fine della sua requisitoria ha chiesto per l'ex primario l'ergastolo.